Anno XIII. **Domenica 7 Ottobre 1860.** **N. 277.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 30 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

TORINO, 6 OTTOBRE

UN DIFENSORE DEL POTERE TEMPORALE

I.

Il lungo articolo che il sig. De Falloux ha inserito nel *Correspondant* riguardo alla quistione romana è un violento atto d'accusa contro la politica francese, anzichè contro l'Italia.

Pare che al signor De Falloux nulla prema tanto quanto di persuadere che il governo dell'imperatore allorchè non è stato complice, è stato spettatore indifferente della rovina del potere temporale del Papa.

La bile che trabocca dall'anima del signor De Falloux gli ha impedito di giudicar con pacatezza così la politica del suo governo come le condizioni del governo pontificio e de' popoli a lui soggetti.

Egli non ha tenuto alcun conto delle prove irrefragabili addotte da alcuni anni a dimostrare come il governo pontificio fosse odioso a tutte le classi de' cittadini. Se egli avesse ritardata la pubblicazione del suo scritto, avrebbe potuto trar altresì profitto dalle lettere di parecchi nobili legittimisti che accorsero a difesa del Papa. Que' giovani generosi che hanno, per errore di mente o per pregiudizio di educazione, confusa la religione col potere temporale, il Papa col principe, e che propugnando la causa della potestà temporale, credevano di difendere il diritto di legittimità e la causa a cui sono rimasti fedeli, quantunque irremissibilmente perduta, que' giovani generosi hanno confessato che sarebbero stati sacrificati da' popoli, se i soldati nostri non li difendevano.

Qual causa adunque è mai questa, che coloro i quali hanno abbandonati gli agi ed i parenti per sostenerla, dichiarano che era odiata da' popoli? Ed in nome di qual diritto, di quali principii, di qual legge morale si pretende che i romani dovessero star soggetti al governo papale che odiavano e che Francia e Piemonte si accordassero per mantenere un'oppressione che nella storia delle politiche persecuzioni non trova un nome che valga a definirla?

Il sig. De Falloux fra le molte accuse che muove alla Francia non ne pretermette una, che è già stata profferita, quantunque ridicola. Egli assevera che la Francia, la quale esortava il Pontefice ad accordar riforme, si traeva indietro appena vedeva che quelle riforme stavano per esser attuate.

Ma quando si intravide la probabilità che il governo pontificio si riformasse? Il cardinale Antonelli, se erasi in tempo di pace, soleva rispondere che i popoli non desideravano cambiamento di sorta, e, se in tempi di torbidi e di agitazioni politiche, affermava che la dignità del governo non gli consentiva di accordar alla rivolta le riforme che avrebbe preparate per giorni più tranquilli. Che significavano queste risposte se non che un rifiuto assoluto, un proposito immutabile di non far concessioni?

È vero che il signor De Falloux si appoggia ad un documento diplomatico inglese per asseverare che il governo pontificio era determinato ad accordar le chiestegli riforme, purchè la Francia gli guarentisse il possesso dei suoi stati. Non sappiamo se questa fosse daddovero la domanda del cardinale Antonelli, nè se concessa la guarentigia, le riforme sarebbero state promulgate, nè se promulgate attuate, perchè tutti ricordano, salvo forse il signor De Falloux, che il famoso *motu proprio* di Portici era rimasto una lettera morta.

Ma ammettasi pure che il governo pontificio chiedesse la guarentigia territoriale in compenso delle riforme, poteva il governo francese accordarla? Può alcun governo vincolarsi verso un altro governo di tenergli sottomesso un popolo? Può alcuna nazione alienare la sovranità di un' altra nazione?

Pure questa sarebbe stata la strana pretensione del signor De Falloux. La Francia che ha fatte le rivoluzioni dell'89, del 30, del 48, la Francia tanto gelosa della propria autonomia ed indipendenza, la Francia che non ha mai perdonato a' Borboni di esser ritornati nel seguito di soldati stranieri invasori, la Francia che si accende per tutte le nobili idee e per le imprese generose, avrebbe dovuto obbligarsi verso il Papa a tenergli soggetti i popoli, donde segue che avrebbe dovuto eziandio vincolarsi ad impedire per sempre la ricostituzione della nazionalità italiana. La guerra del 59 ed il movimento nazionale non avrebbero per conseguenza prodotto altro effetto fuorchè di sostituire l'intervento della Francia a quello dell'Austria e forse di aggiugner l'uno all'altro e di attribuire anche alla Francia l'ufficio poco invidiabile di fare il gendarme a beneficio di governi a' quali i popoli professano una invincibile antipatia.

Se la missione della Francia all'estero fosse intesa come la intende il sig. De Falloux, la nazione francese dovrebbe rinunciare a qualsiasi speranza di esercitare un benefico influsso sui popoli e rassegnarsi a perder quelle simpatie che valsero, non meno del valor delle sue armi e della forza espansiva della sua civiltà, a renderla potente in Europa.

L'Austria aveva chiesto, durante la guerra di Crimea e di nuovo nel principio del 1859, che Francia ed Inghilterra le guarentissero il Lombardo-Veneto. Siffatta domanda fu respinta dalle due grandi potenze occidentali e da tutti giudicata assurda e mostruosa. Ma qual differenza c'è fra la richiesta dell'Austria e quella del Papa? Vi ha la differenza, non lo nieghiamo, che l'Austria è potenza straniera; ma il governo pontificio se non è straniero, è però cosmopolita, e la guarentigia territoriale, ha pur sempre le stesse conseguenze pei popoli, cioè la soppressione violenta della loro sovranità e la confisca de' loro diritti.

IL CONTE CAVOUR E LA POLIZIA AUSTRIACA

Un nostro amico, frugando fra varie carte della polizia austriaca, ha rinvenuti due documenti riguardanti il conte Cavour, che meritano di essere pubblicati, siccome quelli da cui appare, come l'Austria aveva di buon'ora preso in sospetto il giovane patrizio piemontese.

Il primo documento è la seguente lettera del direttore generale della polizia, conte Torresani, all' I. R. commissario di polizia di Buffalora:

Milano, il 15 maggio 1833.

Sta per mettersi in viaggio il giovine cavaliere piemontese Camillo di Cavour, già uffiziale de genio, e malgrado la sua gioventù già provetto nella corruzione de'suoi principii politici. Mi affretto a darle, sig. commissario, questa notizia, coll'invito di non ammetterlo qualora si presentasse su codesto confine, se non sopra passaporto in perfettissima regola, ed in questo caso soltanto pravia la più *rigorosa visita* sulla persona e negli effetti, avendo io notizia che egli possa essere latore di pericoloso carteggio.

TORRESANI.

Il conte Cavour aveva allora 23 anni: tuttavia per l'Austria era già pericoloso per le sue opinioni politiche, e tale da non doversene permettere l'ingresso negl'I. R. stati.

A questa lettera teneva ben tosto dietro una circolare a tutti i commissarii di polizia, per avvertirli che il giovine cav. Camillo Cavour era escluso dalle province soggette all'Austria; ma nel 1836 si è creduto opportuno di fare un'eccezione per una sola volta, adottando tutte le precauzioni richieste perchè il passaggio di Camillo Cavour non turbasse la signoria austriaca. Ecco la lettera del conte Torresani in proposito diretta al commissario di polizia in Buffalora:

Milano, il 22 marzo 1836.

S. E. il sig. conte governatore ha trovato di permettere che a quel cavaliere Camillo Cavour di Torino, che in forza della mia circolare del 1° giugno 1833, n. 3476, dovrebbe rimanere escluso dalle provincie imperiali austriache, venga per una sola volta conceduto il passaggio per codesto confine nel viaggio che egli sta per intraprendere, per giustificati affari, sino a Villacco.

Ella vorrà quindi non frapporre ostacolo al passaggio di questo sospetto forestiere, previe però le consuete pratiche di finanze e di polizia e lo dirigerà nella vidimazione a questa Direzione generale.

TORRESANI.

Ignoriamo se il conte Cavour siasi giovato di quel permesso: crediamo anzi che abbia desistito dal suo pensiero; ma questi due curiosi documenti dimostrano quali fossero i principii politici professati dal conte di Cavour nella sua età giovanile e come l'Austria ne insospettisse tanto da vietargli il viaggiare nei suoi stati.

LA BATTAGLIA DEL VOLTURNO

Le lettere di Napoli del 3 ci recano ragguagli del combattimento del 1°, nel quale le truppe nazionali non solo respinsero i soldati di Re Francesco, ma li misero in completa rotta.

Anzichè uno, furono parecchi combattimenti, e come, suole avvenire, d'una battaglia combattuta quasi alle porte d'una grande città ed in una estensione ragguardevole, per cui impossibile era il seguire tutte le vicende varie e terribili della lotta, a Napoli si spandevano le notizie più strane e più scoraggianti.

Vi fu un momento di generale paura: Garibaldi ha mandato a chiedere pronti rinforzi. I soldati del nostro esercito, udite le notizie del campo, anelavano di battersi, fu interrogato il ministro marchese di Villamarina, sul da farsi; ma egli non aveva istruzioni e d'altronde non c'era tempo da perdere nel deliberare, epperò si spedirono in tutta fretta due compagnie di bersaglieri, un battaglione della brigata *Del Re* ed artiglieria.

L'arrivo loro fu salutato da'garibaldini con entusiastiche grida di gioia: erano i fratelli che salutavano i fratelli: gli animi si rincuorarono, la lotta ricominciò più ostinata che mai, ed i soldati di re Francesco si scorarono terribilmente.

Non si conosce ancora con qualche esattezza la gravità delle perdite. I morti e feriti tra una parte e l'altra si fanno ascendere a 3,500 da' più moderati: alcune lettere parlano di settemila, altre di ottomila uomini fuori di combattimento fra le due parti.

Da una lettera di Napoli, 3 ottobre, togliamo quanto segue:

Se il capitano d' artiglieria Alfredo Savio espugnando le mura d'Ancona lasciava la vita, l'altro suo fratello Emilio, anche capitano della stessa arma, s'è pur distinto in questi altri combattimenti di Napoli. Sotto i suoi ordini l'artiglieria piemontese ha fatto prodigi di valore, e gli onori della giornata sono anche a lui dovuti. Egli fu secondato mirabilmente dai tre uffiziali napoletani Gaeta, Ferrara e Diez. Ripresero sei cannoni perduti, ed altri sei tolsero al nemico.

Scrivono da Napoli 3 ottobre alla *Gazzetta di Genova*:

Nella notte il Dittatore avendo telegrafato con domandare rinforzo per non isguernire le posizioni occupate gli vennero inviate due compagnie di bersaglieri e due della brigata del Re. Odo in questo momento che l'esito definitivo della giornata è che il corpo disperso, di cui vi parlai ieri venne disarmato e fatto prigioniero dalle suddette compagnie mandate a rinforzo e restate disponibili: esse si coprirono di gloria nella loro breve spedizione.

Il ministero è di nuovo in dissoluzione: se ne attribuisce la causa non già a nuovi dissensi e a nuova ricostituzione di segreterie poco legalmente destinate a fare al ministero un controllo od un'opposizione; ma sibbene a decreti anteriori non conosciuti prima d'ora della segreteria antica relativi a concessioni di lavori pubblici, che i ministri sostengono doversi annullare perchè peccanti in diversi modi.

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Caserta 2 ottobre:

Ieri all'alba i regii, comandati da Francesco II in persona, sortirono formati in tre colonne da Capua. Una attaccava S. Maria, l'altra S. Angelo e la terza tagliava le comunicazioni tra questi due punti.

Gli estremi avamposti di S. Maria, composti tutti di Siciliani, furono sorpresi e costretti a ripiegare. I regi attaccarono con furore S. Maria e penetrarono nelle prime case. Per sloggiarli fu duopo fare otto cariche alla baionetta. S. Angelo difeso eroicamente dalla prima brigata della divisione Medici, resistè ostinatamente, benchè questo punto fosse l'obbiettivo principale dei regi e dove convergevano i loro sforzi. La prima brigata soffrì crudelmente e del solo stato maggiore si contano tre ufficiali fuori di combattimento, uno morto e due gravemente feriti.

I regi passavano simultaneamente il fiume a Caiazzo, ed attaccavano la estrema nostra sinistra a Luisatala e Castel Borrone, ove si trovavano Bixio e la terza brigata Medici.

I regi in numero di 20,000 uomini dopo aver respinto i nostri su tutta la linea, cominciarono l'attacco delle nostre posizioni. Ma intanto giungevano le riserve nostre e contavano circa 12,000 uomini in battaglia.

Verso le ore 2 pom. riprendevamo l'offensiva ed alle 6 pom. i regi respinti da ogni dove erano cacciati nel fiume Volturno e ritiravansi precipitosamente a Capua.

Il re comandava in persona vestito da borghese e fu visto qualche volta al fuoco.

Garibaldi come al solito si trovava ogni dove e sopratutto laddove maggiore era il pericolo.

Relazione tenuta al numero delle nostre e le perdite del nemico sono eguali. Noi abbiamo 1280 uomini fuori di combattimento, ed i regi circa 3000. La battaglia durò dalle 3 1/2 antim. alle 4. pom.

Scrivono al *Movimento*:

Napoli, 3 ottobre.

Avantieri vi fu assalto da parte de'regii, assalto fiero, accanito ed assai ben condotto. V' ebbero momenti in cui tutto parve disperato. Il nostro Bixio fu l'eroe del giorno, e come ci narra il maggior Burattini, il quale ci reca un suo dispaccio, spinse il coraggio, la temerità fino alli estremi confini. E fu bene, perchè il solo coraggio non sarebbe bastato.

Eccovi il dispaccio di Bixio che vi parlerà nel suo laconismo assai meglio d'ogni racconto:

2 ottobre, ore 5 3/4 pom.

« Ieri vi ho telegrafato d'aver respinto il nemico. Oggi abbiamo completato: 7000 prigionieri in nostre mani. Il loro generale fu della partita. Noi non abbiamo avuto che mosse fortunate, ecc. »

Alle prime notizie del campo, fu in Napoli un grande sgomento e si temette molto per la sicurezza della città. Furono fatti partire immediatamente alla volta di Caserta i nostri soldati di fanteria, i bersaglieri e l'artiglieria disponibile.

Questo rinforzo non giunse invano ed ebbe agio a distinguersi. I garibaldini levarono grida di gioia al vedere i loro fratelli dell'alta Italia, e i Napolitani furono atterriti alla vista di quelle divise regolari.

L'artiglieria piemontese operò miracoli. Trasse a mitraglia cinque colpi ogni due minuti e con esito spaventoso. I bersaglieri s'erano messi a gareggiare coi garibaldini e questi con essi, a chi prendesse più presto le posizioni più pericolose,

Il primo risultato della battaglia fu questo. I regii, malgrado penetrassero negli alloggiamenti dei nostri, ne furono scacciati con gravissima perdita. Alcune migliaia di loro giunsero a quest'ora fino a Napoli, ma senz'armi e sotto buona scorta. Tra costoro è un generale; molti ufficiali per conseguenza.

Il secondo risultato si è che dopo una rotta così terribile i regii non avranno più il ticchio di pigliar l'offensiva, e saranno anzi grandemente impacciati a tenersi sulle difese.

Il terzo risultato non ho mestieri di dirvelo. Forse all'ora in cui scrivo è esso mandato a compimento da un esercito in cui alla noia, al languore d'un assedio è sottentrato l'ardore della recente vittoria.

Morti e feriti da parte nostra non furono pochi, attesa la gravità del fatto.

Dei nostri genovesi non si ebbero a deplorare troppo gravi perdite.

Gnecco, Gagliardi, Fontana ed uno delli Uziel furono feriti, ma leggermente quasi tutti.

Lo stesso si dice del generale Garibaldi.

Non credete nulla di quanto vi scrivono sui numerosi aiuti d' uomini dei quali dispone il dittatore. Il suo esercito, lunge dall' accrescersi, s'è assottigliato. È dunque impossibile il pretendere da lui grandissimi fatti contro Gaeta.

Certo se tutte le camicie rosse che io vedo passeggiar fieramente lunghesso via Toledo con tanto di sciabola al fianco, fossero invece al campo sotto Capua, non avremmo avuto a lamentare tante lentezze e qualche perdita; poichè il numero di costoro è tale, che eziandio senz' armi, potrebbero sconfiggere i regi co' pugni soltanto.

Il dittatore ha ora emanato un ordine perentorio per tutti costoro, di raggiungere immediatamente i loro corpi rispettivi. Vedremo.

Napoli, 2 ottobre.

La politica è sempre oscillante, il nuovo ministero non soddisfa, e già un'altra deputazione di tutte le provincie si è presentata al dittatore per ottenere altri ministri e n' ebbe la promessa, quindi altre note circolano per la città.

Il signor Bertani è partito avant' ieri, ma la segreteria del dittatore rimane col signor Crispi, il quale è stato nominato segretario di stato e presidente del consiglio dei ministri con larghissime attribuzioni: vedremo come riescirà questa nuova combinazione.

Si è costituito un comitato dell' *Unità Italiana* che avrà affiliazioni in tutta l'Italia: il programma sarà stampato, e ve lo invierò: di questo comitato è l'anima lo spirito vivificatore Giuseppe Mazzini.

Ci scrivono da Napoli, 3 ottobre:

La città sembra ora tranquilla: si vuole più che mai l'annessione con fermezza, ed il basso popolo serba un contegno che fa stupire coloro che lo giudicavano superstizioso ed abbrutito dalla tirannide.

I mestatori repubblicani (de' quali pochissimi napoletani) si agitano, è vero, e cagionano inquietudini; ma se per poco si spingono a manifestare i loro progetti insensati, troveranno ferma invincibile resistenza nel senno civile di un' immensa maggioranza.

Togliamo dalla *Libera Parola* il seguente

ORDINE DEL GIORNO

MILITI DELL' ESERCITO ITALIANO

Caserta, 2 *ottobre.*

Combattere e vincere è il motto dei valorosi, che vogliono ad ogni costo la libertà dell' Italia, e voi l'avete provato in questi due giorni di pugna.

Ieri su tutta la linea la vittoria vi coronava. Oggi in Caserta e sulle sue alture si compiva uno di quei fatti d'armi che la storia registrerà tra i più fortunati.

I prodi e disciplinati soldati del settentrione, comandati dal valoroso maggiore Luigi Soldo, hanno mostrato oggi di che è capace il valore italiano riunito alla disciplina, e se sarà calpestata ancora questa vecchia Regina del mondo — quando i suoi figli sieno concordi e concorrano tutti al riscatto della loro terra — guai!

Firmato, G. Garibaldi.

I GIORNALI DI NAPOLI

Il *Nazionale* di Napoli del 2 corrante contiene un esteso articolo nel quale giustifica la politica del nostro governo e dimostra come ad essa si debba il felice avviamento della causa nazionale.

In esso si dichiara che dimenticar non si possono i servigi resi all' Italia dallo Stato Sardo, perchè sarebbe ingiustizia ed ingratitudine e perchè bisognerebbe sconoscere le glorie patrie e stracciare una delle pagine gloriose della storia italiana.

Quindi prosegue:

Noi non lo possiamo dimenticare per un'altra ragione: e con ciò rispondiamo al quesito, che ci proponevamo al principio di questo scritto, veniamo alla conseguenza pratica di esso, all'insegnamento che si può trarre dall'andamento passato della rivoluzione italiana. Questa riuscì a bene, perchè ebbe il suo punto d'appoggio in un governo fermo e regolare, il suo sostegno nei momenti, nei quali sembrava mancare, in una forza stabile ed organata. L'Europa liberale l'applaudiva, la dispotica la tollerava, perchè vedeva nell'azione moderatrice del governo piemontese una garentia di ordine e di pace. Coloro dunque, i quali vorrebbero, che la rivoluzione delle Due Sicilia deviasse da quella direzione che si è raccomandata da una felice esperienza, dalle simpatie dei nostri amici e dal silenzio dei nostri nemici, tentano un'opera, che vorremmo qualificare come un tradimento alla causa italiana, se non fossimo abitualmente disposti credere di buona fede anche quelli, che opinando diversamente da noi, sono accusati dal loro modo di parlare e di operare. Noi non temiamo, che il loro consiglio prevalga, non essendo i loro autori capaci di prevalere sull'opinione pubblica per il loro poco numero e molto più ancora per la loro poca importanza personale. Oltrechè siamo felicemente in un tempo, in cui un popolo avendo acquistata la coscienza chiara dei suoi dritti e di quello che veramente convenga ai suoi interessi, non si rassegna a subire l'impero di alcuna personalità, sia questa politica o militare, se non in quanto si pone al servizio dei suoi bisogni. E le popolazioni delle due Sicilie con un accordo capace di far disperare per la sua unanimità i nostri più acerrimi nemici di qualunque natura sieno, proclamò immediata e senza condizioni sull'esempio delle altre parti dell'Italia l'unione con tutto il regno piemontese. Ciò facendo peraltro esse si rendevano l'eco del grido del nostro eroico Dittatore, chè sbarcato in Sicilia ed in Calabria inalberava immediatamente la bandiera della Casa di Savoia.

La *Nuova Italia* del 2, biasimando coloro che cercano di suscitare e mantenere un funesto dualismo fra Garibaldi e Cavour, fa le seguenti osservazioni:

Certo è che l'Italia è per la politica piemontese e chi oggi l' avversa e ne ritarda lo esplicamento, avversa e ritarda e pone in forse il compimento del bene d' Italia. Noi abbiamo ancora il nemico a casa, abbiamo il malcontento che ingigantisce di giorno in giorno, malcontento prodotto da quello sgoverno che si fa del nostro stato non certo da coloro che non possono far nè bene nè male, ma da chi può fare il bene e nol sa fare; abbiamo le ambizioni non soddisfatte; gl'interessi materiali lesi, l'episcopato nemico, il clero non giovato, i proprietarii intimorati, la finanza impoverita; ebbene, invece di lasciar libero il governo ad uomini che sanno o possono farlo, vogliamo paralizzare le opere col veder da per tutto del Cavourismo, col sospettar d' ogni organamento, d'ogni progetto, d'ogni individuo, e così porre in campo la legge de'sospetti applicata non tanto sull'individuo quanto sull'amministrazione? Ma è questo poi amar l'Italia più delle proprie idee, più della propria persona, e, diciamo ad alcuni, più del proprio interesse? Non vedete voi che promulgando le cose in questo stato i nostri nemici prendono vigore, e noi intanto invece di dar la mano ai nostri fratelli dell'alta Italia li guardiamo in broncio perchè devoti a quella politica che (fatto incontrastabile) ha l'approvazione del senno civile e della coscienza pubblica di tutta Europa? E non vediamo questa Europa commuoversi al veder certi uomini e certe tendenze troppo pronunciatamente mettersi avanti in un tempo in che (se il vero patriotismo esistesse) si dovrebbero soffocar quelle tendenze e nascondere quegli uomini, tanto essi sono di pericolo alle nostre sorti!

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Dalla *Gazzetta di Gaeta* il *Giornale di Roma* toglie la seguente comunicazione fatta dal ministro segretario di stato degli affari esteri a tutti i rappresentanti delle corti estere accreditati presso S. M. (D. G.):

Gaeta, 16 settembre 1860.

Continuando la carriera delle sue inaudite usurpazioni, il generale Garibaldi ha pubblicato, dopo la sua entrata nella città di Napoli, tra diverse disposizioni, tre decreti, sui quali il sottoscritto ministro della guerra, provvisoriamente incaricato del portafoglio degli affari esteri, ha l' onore di chiamare, per ordine del suo augusto sovrano, l'attenzione del signor..., inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M....

L'uno di tali decreti, in data del 7 dello andante, contiene testualmente le seguenti parole: « Tutti i bastimenti da guerra o mercantili appartenenti alle stato delle Due Sicilie, arsenali, materiali di marina, sono aggregati alla squadra del Re d'Italia Vittorio Emanuele comandata dall'ammiraglio Persano. » I due altri del 9 sono concepiti nei seguenti termini: « Tutti gli atti della pubblica autorità e dell'amministrazione della giustizia saranno emanati ed intitolati in nome di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia. — I suggelli dello stato delle pubbliche amministrazioni, ed i pubblici ufficiali, avranno lo stemma della Real Casa di Savoia, con la leggenda Vittorio Emanuele Re d'Italia. »

Quando sul principio della spedizione, che l'Europa attonita ma impassibile vede da quattro mesi, il gabinetto di Napoli domandava delle spiegazioni al governo piemontese, il conte di Cavour rispondeva in nome di S. M. sarda, che quelli attentati contro il diritto delle genti si facevano contro i suoi ordini, e dichiarava espressamente che nel prendere la bandiera di Sardegna e assumere il nome di Vittorio Emanuele, il generale Garibaldi commetteva un atto di manifesta ed onnina usurpazione.

Ma malgrado queste esplicite dichiarazioni, le imprese piratiche continuavano a prepararsi nel territorio piemontese. Dal 6 di maggio ultimo sino a questo dì, più di 25 mila uomini legni, vapori, ed anche artiglierie sono usciti pubblicamente dai porti di Genova, Livorno e Cagliari. Uffiziali dell'armata sarda, membri del parlamento di Torino venivano a dirigere le operazinni militari e politiche del condottiero della invasione. Numerosi comitati agivano senza mistero tanto a Torino quanto a Genova per procurare e mantenere la insurrezione nel nostro territorio. La forza straniera si combinava con la rivoluzione interna eccitata potentemente da questo aiuto. L'occupazione della Sicilia, e l'invasione di una parte del continente napoletano sono state le forzose conseguenze della inconcepibile tolleranza del Piemonte! massime dopo la dichiarazione del conte di Cavour del 26 di maggio.

E mentre che i porti degli Stati Sardi servivano di asilo inviolabile a questa scandalosa pirateria, mentre che la bandiera del Piemonte ne copriva le bande, le fortezze ed i legni, le relazioni tra i gabinetti di Torino e Napoli erano pacifiche, ed un ministro del Re di Sardegna accreditato presso S. M. assicurava ogni giorno, e fino all'ultima ora il sovrano delle Due Sicilie delle amichevoli disposizioni del suo sovrano.

Conciliante fino all'ultimo momento, desideroso di evitare nuovi conflitti all'Italia, appoggiandosi nel suo incontrastabile diritto, S. M siciliana sperava respingere la invasione e finir la guerra senza aggiungere alle difficoltà interne le quistioni internazionali. Ma le cose son venute ad un punto che è forza fare appello alla ragione, alla giustizia e all'interesse il più legittimo d'Europa.

Le bande organizzate nei porti di uno stato amico, hanno occupata una parte considerevole di questo regno e la sua capitale.

La rivoluzione non precedeva affatto la loro marcia ma la secondava e la seguiva.

Il capo della invasione, assumendo la dittatura fa un dono della flotta napoletana a quello stesso sovrano, la mette sotto gli ordini di un suo ammiraglio, comanda che si renda la giustizia nel suo nome e gli attribuisce tutti i titoli della sovranità in una antica monarchia che costituita da solenni trattati, forma parte degli stati indipendenti d'Europa.

Nel protestare nella forma più decisa ed esplicita in nome del Re suo augusto signore contro questi atti di usurpazione e di violenza, il sottoscritto crede suo dovere chiamare l'attenzione di S. E.... sul nuovo diritto pubblico, che tali fatti tendono a stabilire nella culta ed incivilita Europa. Il governo di S. M. spera ancora, che il Re di Sardegna si affretterà a respingere con la indegnazione che si conviene alla lealtà, questo regalo offensivo al suo onore della flotta e del territorio di un sovrano amico, fattogli da un uomo che egli stesso ha chiamato usurpatore.

Il governo di S. M. crede che in vista dei disastri e dei mali prodotti dalla eccessiva ed inesplicabile tolleranza del governo sardo, il Re di Sardegna non permetterà più, che il suo nome e la sua bandiera servano all'invasione di uno stato pacifico, allo spargimento di sangue innocente, al conculcamento dei trattati che formano il diritto pubblico europeo.

Nè lascerà pure di protestare contro questo nuovo titolo di Re d'Italia proclamato dal generale Garibaldi, che fa supporre la distruzione di ogni diritto riconosciuto ed il completo assorbimento degli stati indipendenti che restano ancora nella penisola.

Ma in ogni caso, il governo di S. M. siciliana protesta di nuovo contro i mentovati decreti del generale Garibaldi dichiarandoli nulli, irriti, illegittimi e nulle ed illegittime le loro conseguenze, appellando alla giustizia dell'Europa, contro una condotta che facendo del Mediterraneo, mare della civilizzazione e del commercio, un campo aperto alla pirateria, lascia ad una nazione tutto il profitto di una conquista, senza la responsabilità ed i pericoli della guerra.

Il sottoscritto prega S. E..... di portare questa comunicazione a conoscenza del suo governo e coglie con piacere questa opportunità di rinnovarle gli attestati della sua più distinta considerazione.

Firm. — Francesco Casella.

NOTIZIE DELLE MARCHE E DELL'UMBRIA

Il colonnello Chiabrera, comandante la brigata Pistoia, ha pubblicato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

Oggi che il tricolore vessillo sventola sui baluardi d'Ancona, simbolo della definitiva caduta della clericale tirannide, debbo finalmente dirvi che sono contento di voi.

Nelle lunghe e faticose marcie dimostraste disciplina stando compatti, nei brevi ma vigorosi giorni d'assedio deste prova di quel sangue freddo e buon volere che s' addice a vecchi soldati.

Onore e gloria ai pochi dei vostri che vi lasciarono la vita, o che furono feriti, ed a voi tutti i miei encomii, mentre da quanto faceste posso accertare il nostro valorosissimo ed amatissimo sovrano Vittorio Emanuele che i Toscani sono valorosi come lo sono tutti gli Italiani e che le nostre vite sono pel Re e per la Patria.

Viva il Re! Viva l' Italia!

Dal Posadore, presso Ancona, li 30 settembre 1860.

Sott. Chiabrera.

Questo ordine del giorno è stato accolto da soldati della brigata con grida entusiastiche di Viva il Re! Viva l' Italia!

Ancona, 4 ottobre. La guarnigione prigioniera di Ancona costituitasi al giorno di ieri ammonta a

3 generali.
17 ufficiali superiori.
331 ufficiali subalterni.
6792 soldati.

Totale 7143

Togliamo dalla *Gazzetta di Perugia* i due seguenti dispacci i quali provano sempre più la esistenza di trattative della corte di Roma col duca di Modena, e l'aiuto che l'Austria prestava al La Moricière fornendogli artiglieria e materiali da guerra.

Al Signor Generale in capo De La Moricière a Spoleto

Roma li 9 settembre.

Questa mattina alle 7 e tre quarti ant. mi è stato consegnato il dispaccio di lei di ieri. Non prima di venerdì 8 corrente l'incaricato speciale del duca ha spiegato qui le intenzioni, e condizioni. Forse monsignor Nardi ha scritto troppo. Oggi si fa conoscere a detto incaricato che si accettano tutte le condizioni. A Frosinone tutto procede bene, ottima la determinazione da lei presa.

Nel resto vi è molto vero, e vi è anche esagerazione, forse per caldo zelo.

Monsig. Stella.

Ancona 7 settembre 1860.

Au Général en chef à Spoleto

Le consul autrichien dans sa lettre au délégat et celuici dans sa lettre d'aprésent adressée à moi avec une copie de celle du consul, me donnent avis qua l'on charge quelqu'un de recevoir a Venise et à Trieste le matériel d'artillerie dont je vous parlais hier J'ai cru devoir vous communiquer ce qua *dessus*.

De Gady *Colonel.*

Le Capitaine Chevigné au Général en chef à Spoleto.

Fauchmann arrivé à Spoleto à trois heures; Jéannerat arrivé a Terni à deux heures. *J'ai décacheté le courrier* de Pésaro; *je l'enverrai* demain. Les moules sont achetés. Si je ne reçois par d'ordres contraires j'enverrai demain *tous les courriers* à Spoleto *sans les décacheter*. Tout va bien.

Ancona. Chevigné.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Questo abboccamento di Varsavia, annunciato e disdetto tante volte ma finalmente determinato a quanto pare irrevocabilmente, non ha ancora una data ben certa. Esso avrà luogo, ma non si sa quando: lo si annuncia per il giorno 20 di questo mese ma potrebbe anchè essere prorogato. Di questa incertezza si diede per ragione che essa dipendeva dallo sgravarsi della imperatrice d'Austria, essendo che il suo sposo imperiale non voleva allontanarsi da Vienna prima di questo avvenimento; ma se vuolsi guardare attentamente, qualche altra ragione di questa incertezza si trova nelle relazioni reciproche delle varie potenze fra di loro.

Vorrebbesi certamente che da questo abboccamento uscisse qualche deliberazione importante che influisse dall'andamento politico dell'Europa; ma nello stesso tempo non si è di accordo sulla direzione e sulla natura di questa deliberazione. Che l'Austria spinga naturalmente le potenze del nord in una lega contro la Francia e cerchi di attrarre in essa l'Inghilterra per rinnovare quella politica che prevalse in principio del secolo contro l'altro Napoleone, lo si vede chiaramente. Ma nè la Russia nè la Prussia, nè l'Inghilterra hanno gli stessi interessi e gli stessi rancori dell'Austria: l'Inghilterra di più ha, intorno alla quistione italiana che maggiormente abbraccia la pelle al gabinetto di Vienna, una opinione del tutto opposta agli intendimenti oppressivi di questo, ed è perciò che si esita moltissimo. La Russia vorrebbe avere la Francia a quell'abboccamento quasi per torgli l'aspetto di una minaccia contro questa potenza che non bisogna provocare tanto leggermente, e quando la Francia intervenga, soggiunge l' Austria, che scopo può avere il convegno?

Pare, stando alle ultime notizie, che le obbiezioni dell'Austria abbiano vinto, massime perchè la Francia non si cura gran fatto d'intervenire a quell'abboccamento, nel quale non si potrà certamente cambiare il corso degli avvenimenti ad onta di tutta la buona volontà che possa averne la reazione austriaca. Questo probabile risultamento del colloquio di Varsavia ci vien dimostrato anche dalla risoluzione

del Papa di fermarsi, almeno per ora, nella sua città di residenza. Così almeno sembra che annunzi l'ultima allocuzione concistoriale di cui ci giunse appena adesso il testo.

Nella rivista della settimana scorsa abbiamo già accennato alla relazione che probabilmente vi dovea avere fra la determinazione del Papa e quella dei sovrani del nord. La speranza di una coalizione sulle cui ali il Papa poteva contare di far ritorno nella capitale dei suoi stati reintegrati, pare che non siasi colorita a segno di affidare il Sacro Collegio a far getto da quel tanto che ancora resta loro nelle mani e che quindi sia prevalso il principio più prudenziale di protestare e tenere. Le ultime notizie secondo le quali il Papa radunerebbe gli avanzi del suo esercito a Tivoli non può indicare alcun pensiero di resistenza, perchè nessuno deve credersi fuor di senno a tal punto. E se volessero resistere i cardinali, vuol dirsi con ciò che resisteranno i soldati?

Il governo inglese ha indirizzato una nota al nostro gabinetto per distoglierlo dal pensiero d'un assalto qualunque contro la Venezia, ed il *Daily News*, riconosciuto come organo particolare di lord John Russell, dichiarò che, a riscontro di questa nota, un'altra ne sia stata mandata al governo di Vienna per impegnarlo a non immischiarsi d'altro che succedesse in Italia al di fuori dei confini a lui assegnati colla capitolazione di Villafranca. Ignorando del tutto i termini di quest'ultima nota ed avendo il conte di Cavour dichiarato molto erronea la traduzione di quell' altra indirizzata al nostro governo, ci riesce assai malagevole ragionarne con qualche fondamento; ma il fondo però di questi due documenti, destinati l'uno e l'altro ad impedire un conflitto che chiamerebbe dietro di sè una guerra europea, ci sembra consentaneo assai alla politica dell'Inghilterra, la quale è assai propensa all'indipendenza d'Italia, purchè possa farsi con forze proprie e senza scuotere in nulla la pace europea.

E l'Italia può ormai accomodarsi delle condizioni che sono care all'Inghilterra e procedere alla sua rigenerazione conservandosi se non altro, l'appoggio morale di questa grande nazione. Le conseguenze della guerra dell'anno scorso e del principio del non intervento generosamente mantenuto fermo dall'imperatore Napoleone, hanno portato a tal punto la condizione dell'Italia nostra, che dipende ormai da noi soli il compiere la nostra rigenerazione.

E l'Austria già lo sente. La presa di Ancona ha scosso potentemente la fede del gabinetto di Vienna nella solidità della sua dominazione in Italia. La presenza della nostra flotta nell'Adriatico, il possesso di un punto fortificato e di sì lunga parte di spiaggia, ha mostrato come sia cresciuto il pericolo per Venezia. Noi non ci arresteremo alle tremebonde precauzioni che furono prese collo abbuiamento dei fanali del porto, le quali furono certamente l'effetto d'un timor panico, perchè nessuno minacciava un' irruzione nella Regina dell'Adriatico; ma un timore più serio e più continuo sarà alimentato dal consolidamento della nostra potenza e dall'unione di ventidue milioni di abitanti che saranno un'attrazione irresistibile anche per quei pochi che ancor soggiacciono alla sua dominazione.

Se qualche dubbio poteva ancora sussistere sulla formazione del grande stato, a cui speriamo si imporrà finalmente il nome di *Regno d'Italia*, questo fu dissipato dalla risoluzione per cui il nostro Sovrano assunse il comando di tutte le forze armate, e diresse i nostri bravi soldati verso il mezzogiorno d'Italia.

Come abbiamo sempre sostenuto questa politica energica e decisiva è la sola che salverà il principio della nazionalità italiana e la pace europea, è la sola che sia decorosa per il nostro paese. Omai non trattasi più di una guerra contro un re legittimamente assiso sul suo trono. Francesco II ha cessato di regnare. Si tratta di coronare un edificio innalzato con tanti sforzi e che non si vuol lasciar rovinare in adesso che già è quasi compiuto; si tratta di non interrompere per lungo tempo l'ordinamento regolare d'un vasto paese e di togliere il pericolo che colla lunga agitazione vi si perde la pratica del vivere calmo ad ordinato.

Quello che le armi gloriose di Garibaldi hanno creato, è necessario rassodare colle buone leggi. Le nostre truppe presteranno l'appoggio del loro valore e della loro disciplina ai prodi volontarii che hanno negli ultimi combattimenti del primo e del due ottobre ristorata ampiamente la loro fortuna scossa a Cajazzo, talchè in breve cesserà del tutto ogni preoccupazione di lotte micidiali; la splendida aureola che circonda il nostro sovrano rasserenerà gli animi, ed i popoli, liberamente interrogati, potranno deporre nell'urna quel voto da cui deve suggellarsi il gran patto nazionale italiano.

La discussione che ora si agita alla Camera non ha altro scopo che quello di agevolare questa auspicata conchiusione delle cose nostre, e nessun dubbio perciò che abbia a trionfare luminosamente di tutti gli ostacoli con cui si cercherà di oscurare il quesito. Certamente i dissidi di cui l' eco si ripercosse in ogni angolo d' Italia e perfino d'Europa, possono fare della controversia attuale una quistione irritante; ma nessuna appassionata discussione potrà mai impedire che la soluzione sia quale l' opinione pubblica la reclama. Il buon senso nelle masse si rifiuterà sempre ad accogliere le astruserie per cui vuol farsi l'unità, impedendo l'annessione, e piantare il regime liberale col terrore e cogli ostracismi.

Fuori dell' Italia nostra poca messe di notizie abbiamo raccolto nella settimana scorsa.

Nella Spagna pare che abbia fatto qualche effetto l' ultimo programma ultra liberale di Don Giovanni di Borbone. I realisti vedendo che un principe, pel cui diritto assoluto essi hanno combattuto, faceva alleanza coi socialisti, hanno pensato di farne anch'essi un'altra col treno di Donna Isabella, attorno al quale sperano di poter piantare con buon successo le loro idee reazionarie. Forse non attendevasi precisamente questo risultato, il principe neo-socialista.

Da alcuni sintomi parrebbe propriamente che l' imperatore d'Austria stia per cedere alle esigenze conservative de' suoi popoli, e sia in procinto di ricostituire le antiche divisioni dell' impero colle analoghe cancellerie auliche. Così già era impossibile di andare avanti: non si sa però se all' antica maniera si camminerà meglio. Per ritornare alle condizioni del 1847 bisognerebbe poter annullare d'un tratto i pesi creati in questi tredici anni e stracciare delle numerose pagine dal gran libro del debito pubblico, come anche qualche pagina dalla storia. Ma la più grande difficoltà sarà sempre quella di ricondurre l'armata dentro quei limiti in cui stava in quell' epoca. In allora essa costava circa sessanta milioni di fiorini, ora è avvezza a mangiarsene cento, oltre le spese straordinarie. Come si farà a prescriverle una dieta di quaranta milioni di fiorini?

Walker, il famoso filibustiere, che si era fatto deliberatario dell'impresa di Truxillo, ha finito i suoi giorni.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 OTTOBRE.

Presidenza LANZA.

La seduta si apre alle ore 1 1/2 pom. colla lettura del processo verbale della tornata antecedente e di alcune petizioni.

Il deputato Asproni chiede la parola per proporre e giustificare il seguente ordine del giorno:

« Viste le nuove circostanze ed i grandi avvenimenti testè compiutesi, la Camera invita il ministero a nuovi studii per il completamento delle linee stradali dell'Isola di Sardegna e specialmente perchè voglia incaricarsi di una linea per la costa orientale dell'isola stessa onde ne restino agevolati le comunicazioni colla parte continentale del Regno Italiano.

Non essendovi discussione l'ordine del giorno viene adottato.

Il deputato *Poerio* interpella il signor presidente del consiglio se possa dare una qualche nozione sulla asserita concessione ad una società privata di tutte le strade ferrate di Napoli e Sicilia fatta dal governo dittatoriale di quelle provincie alla Società Adami e Lemmi.

Cavour (presidente del consiglio e ministro degli affari esteri). Io non sono in grado di dare precise informazioni intorno all'argomento sul quale mi si muove interpellanza. Le nozioni che in proposito giunsero al ministero sono quelle stesse che sono a conoscenza dell' onorevole deputato *Poerio*. Il ministero non ebbe alcun altra notizia da sorgente ufficiale, bensì per mezzo di lettere private seppe che in Napoli si era sparsa la voce che appunto una concessione fosse stata stipulata: come pure seppe in seguito che il ministero che si dimise o che venne dimesso (e di cui formava parte un onorevole nostro collega che ora non mi è dato di vedere) si era rifiutato a firmare una tal concessione: onde il governo nutre fiducia che ciò non abbia ad avvenire.

Il ministero divide l'opinione dell'onorevole interpellante, che per questa concessione, se dovesse aver luogo, la potestà dittatoriale sarebbe oltrepassata ed il nuovo Parlamento nazionale potrebbe dichiararne la nullità. Del resto ho argomento a credere che la cosa resti ancora nei limiti di un progetto.

Poerio. Ritengo anch' io che sia un semplice progetto, perchè a quello che viddi, non venne apposta la firma del ministro responsabile, bensì soltanto quella del segretario generale. Voglia il Cielo che non possa effettuarsi, perchè sarebbe scandaloso e di sommo pregiudizio a quelle provincie.

Il ministro *Jacini* presenta alla camera un progetto di legge relativo alla strada attraverso l'Appennino, che diede oggetto all' interpellanza *Pareto*, il quale, ringraziando il ministro sulla sollecitudine impiegata, chiede che tale progetto venga dichiarato d'urgenza.

Vien dichiarato d'urgenza.

Il ministro *Cavour* presenta pure altro progetto di legge relativo ad una modificazione da farsi alla legge elettorale pel caso d'annessione di nuove provincie italiane.

Il deputato *Andreucci*, nominato relatore della commissione incaricata dell' esame del progetto di legge sulle annessioni, presenta il relativo rapporto.

Vennero quindi approvati senza discussione, alla quasi unanimità, i seguenti progetti di legge:

a) Maggiore spesa per la costruzione delle nuove strade nazionali sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici;

b) Maggiori spese sul bilancio 1859 del ministero dell' interno;

c) Soppressione della privativa demaniale per la vendita del piombo in palle, pallini e migliarole;

d) Maggiori spese sul bilancio 1859 ed anni precedenti del ministero delle finanze.

La seduta è levata alle ore 4 pom.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei Ministri. Questa mattina S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M ha presieduto il consiglio dei ministri.

Onorificenze alla R. Marina. — S. A. R. il luogotenente generale di S. M., nell'udienza del 3 volgente ottobre, si degnò di conferire, sulla proposta del presidente del consiglio dei ministri incaricato del portafoglio della guerra, agli ufficiali generali e superiori della R. squadra nell'Adriatico:

Pellion di Persano conte Carlo, viceammiraglio, comandante della squadra anzidetta, la decorazione di grand' ufficiale dell' ordine militare di Savoia;

Albini conte Giovanni Battista, contr'ammiraglio, comandante della regia fregata *Vittorio Emanuele*, la medaglia in oro al valore militare;

Galli della Mantica cav. Baldassare, capitano di vascello, comandante della regia fregata *Carlo Alberto*, id. id.;

D'Aste marchese Alessandro, capitano di vascello, comandante della regia fregata *Governolo*, id. id.;

Ricardi di Netro cav. Vittorio Emanuele, capitano di vascello, comandante della regia fregata *Maria Adelaide*, decorazione di uffiziale dell'ordine militare di Savoia;

Provana del Sabbione cav. Pompeo, capitano di vascello, comandante la regia fregata *S. Michele*, id. id.;

Faussone di Clavesana cav. Alessandro, capitane di corvetta, capo dello stato maggiore della regia squadra, id. di cavaliere id.;

Buglione di Monale cav. Augusto, capitano di corvetta, comandante la corvetta *Monzambano*, id. id.;

Wright cav. Alessandro, capitano di fregata, comandante la fregata *Costituzione*, medaglia in argento al valor militare.

Condono alla Guardia Nazionale. Con R. decreto da Ravenna, 2 corrente, viene determinato:

Art. 1. È accordato un generale condono a'militi della guardia nazionale del regno di tutte le pene portate da sentenze di condanna dei consigli di disciplina anteriori alla pubblicazione del presente decreto, e che non abbiano ancora ricevuta perfetta esecuzione.

Art. 2. È pure accordata l'amnistia per tutte le infrazioni commesse dai militi prima della promulgazione del presente decreto, per le quali sarebbero soggetti a precedimento innanzi ai consigli di disciplina.

Commissioni legislative. Gli uffici della Camera dei deputati hanno scelto la seguente commissione per l'esame del progetto di legge concernente la promulgazione in Toscana della legge 23 giugno 1854 per la promulgazione delle leggi:

Ufficio 1. Falqui-Pes — 2. Giorgini — 3. Cavallini Gaspare — 4. Rusconi — 5. Fabbrizi — 6. Marza Pietro — 7. Panattoni — 8. Macciò — 9. Menichetti.

Revoca di nomine. S. A. R., in udienza del 3 corrente mese, ha rivocata la nomina di

Pietro Lunini a commissario di leva del circondario d'Imola.

Biava Carlo Felice id. id. Crema;

fatta con decreto reale del 22 settembre p. p.

Pesi e misure. Con R. decreto 15 scorso è stato ordinato che a cominciare dal primo di gennaio 1861 saranno esclusivamente autorizzati nelle provincie Parmensi i pesi e le misure del sistema metrico decimale.

Indirizzi. — Ci scrivono da Brescia, 3 ottobre:

Ieri la nostra onorevole deputazione provinciale spediva a Torino ad un nostro concittadino senatore, il conte Martinengo, l' indirizzo a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, decretato da presentarsi alla Maestà Sua dal voto unanime del consiglio provinciale, quale sincero omaggio non solo, ma come la vera espressione del cuore di noi tutti Bresciani, i cui sensi di ammirazione e di caldo affetto verso il nostro buon Re e del suo governo, non saranno mai abbastanza fatti palesi.

L' indirizzo è stato presentato a S. A. R. il principe luogotenente.

NOTIZIE POLITICHE

La linea telegrafica fra Napoli e Torino, interrotta negli scorsi giorni, è ristabilita.

Un dispaccio privato conferma la notizia che il colloquio di Varsavia, stato differito sin dopo il parto di S. M. l' imperatrice di Russia, si terrà il giorno 14. Vi interverranno gl' imperatori di Russia e di Austria, il principe reggente di Prussia, e credesi, alcuni minori sovrani di Germania.

Riceviamo da Palermo due documenti, che rivelano assai bene la situazione della Sicilia. Sono due lettere, l' una del sig. Giuseppe Natoli, l'altra del sig. Matteo Raeli, che rifiutano, il primo l'ufficio di consigliere della corte suprema di giustizia, l'altro la carica di avvocato generale della gran corte de'conti, dichiarando di non poter servire un governo di cui condannano l' indirizzo politico.

Ecco le due lettere:

AL PRODITTATORE DELLA SICILIA

Illustrissimo Signore,

Mi affretto a manifestarle che io non posso accettare la carica di consigliere della Corte suprema di giustizia conferitami il 6 del passato agosto, il cui decreto di nomina mi fu comunicato solo il 27 del cadente mese.

Fedele alle mie convinzioni, io non esito a dire, che la mia dignità mi vieta di servire un governo, che spesso perseguita, sempre oltraggia quell'opinione politica — *l'annessione immediata della Sicilia al regno italico* — alla quale mi vanto e mi onoro di appartenere. Se quest'opinione è colpevole, io voglio dividere la sorte dei miei compagni; s'è legittima non deggio accettare onori ed officii dal potere che la condanna.

Ma nessuno ignora che l'incertezza politica, in cui finora si è lasciata giacere la Sicilia, le offende i diritti, le cimenta le sorti, ed è per tutta Italia danno e cordoglio.

Messina, li 28 settembre 1860.

GIUSEPPE NATOLI.

AL PRODITTATORE DELLA SICILIA

Signore,

Oggi stesso ricevo la comunicazione ufficiale del decreto dittatoriale del 17 giugno, che mi conferisce le funzioni di avvocato generale della gran Corte dei Conti, agente del contenzioso.

Sono grato al governo di questa onorevole distinzione; ma mi è forza lo rinunziarla.

Lo indirizzo politico, cui il governo sembrami determinato, è, secondo i miei principii, di grave danno all'Italia, e a questa sua bella parte, la Sicilia.

Non posso quindi concorrervi accettando una carica tanto importante, che, se non altro, per gratitudine mi obbligherebbe al silenzio.

Sono con tutto rispetto

Palermo, 25 settembre 1860.

Devotissimo vero

MATTEO RAELI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 ottobre, matt.

Il *Moniteur* pubblica una nota sugli affari di Siria, la quale termina con queste parole: « La saggezza e la possente energia dei capi della spedizione franco-turca lasciano sperare vicino il momento in cui una soluzione comprata a caro prezzo sarà il premio di tanti sforzi. »

Notizie dall' America recano che Walker venne fucilato.

Firenze, 6 ottobre.

Napoli, 5. Questa sera è partita da Napoli una deputazione della municipalità, della magistratura e della guardia nazionale, unitamente ad un numero ragguardevole di notabili del paese di ogni classe per ossequiare Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

La deputazione andrà ad Ancona passando per Livorno.

Parigi, 6 ottobre, sera.

Il generale Goyon è nominato comandante le divisioni militari di occupazione in Italia.

Borsa di Parigi del 6.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 10.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 95 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 3|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 80 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 715.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 395.
Id. id. Lombardo-Veneto 492.
Id. id. Romane 342.
Id. id. Austriache 493.

G. ROMBALDO Gerente.

INJECTION BROU

Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Biangini; *Milano*, Zanetti.

Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa; La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 38. *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Savona*, Biangini; *Milano*, Zanetti.

PADRI E MADRI DI FAMIGLIA

che avete i bimbi che soffrono la *Tosse asinina*, non perdete tempo, si trova il *Sciroppo di melone*, con cui viene guarentita la guarigione; ed a chi non guarisce in pochi giorni vengono rimborsati i suoi denari dall'inventore Galvagno Giuseppe. — La fabbricazione è in Doragrossa, porta n. 8, piano 2°.

Le più celebrate facoltà mediche avendo trovato questo Sciroppo e rimedio più efficace a togliere le tossi, catarri ed infiammazioni di petto, non esitarono a raccomandarne l'uso sia negli stabilimenti di pubblica beneficenza che nelle private famiglie. Si avvertono i consumatori che questo sciroppo non puossi vendere al dettaglio, ma solo a bottiglie e mezze bottiglie, sigillate e fasciate con carta rossa ed etichetta portante il nome dell'inventore, a fr. 4 la bottiglia e 2 50 la mezza. I depositi in Torino sono nelle farmacie *Barbié*, *Depanis*, *Cerutti*, *Corona*, *Milanesio*. In Milano, *Donino Deganti*, alle 5 vie; *Biraghi-Ravizza* sul Corso Reale; Casale, *Bava*; Alessandria, *Basilio*; Asti, *Boschiero*; Mondovì, *Vassallo*; e nelle più accreditate farmacie dello Stato. Mediante vaglia postale si spedisce in ogni parte.

Più Genova, *Bruzza*; Cuneo, *Forneris*; Pinerolo, *Ruffo e Comp.*

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2

Si è pubblicato il fascicolo 1° del volume I annate 1851, 1852 e 1853 della

NUOVA RACCOLTA DI LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI

relative all'

ARMATA DI TERRA E DI MARE

emanate dal 1851 al 1860 e tuttora in vigore

Prezzo pei signori Associati Ln. 2 80 franco di porto, per le Provincie Ln. 3.

NB. La stampa dei modelli annessi al Regolamento sanitario che deve far parte del primo volume richiedendo tuttora qualche tempo, e non volendo indugiare più a lungo a soddisfare in parte alle sollecitazioni degli Associati, pensammo di dividere il volume in due fascicoli, di cui confidiamo pubblicare il secondo fra pochi giorni.

I signori Associati che riceveranno il primo fascicolo franco di porto per mezzo della posta, sono pregati di farne tenere l'importo di Ln. 3 e col mezzo di vaglia postale all'indirizzo del Tipografo Enrico Dalmazzo in Torino.

Seme di Bachi da seta d'Oriente

presso l'Associazione Agraria del Regno

Torino, Piazza Castello, N. 25.

L'ufficio dell'Economia Rurale, potendo guarentire della provenienza e della sanità di alcune qualità di Seme Bachi d'Oriente, per essere stato confezionato sotto la sorveglianza personale di un suo collaboratore, l'ingegnere Gauthier, s'incarica di smerciare le seguenti:

Macedonia: Vodina, Gusnsta, Jenigé, a bozzoli gialli. Tessaglia: Argalasti, Tricala, a bozzoli gialli. Anatolia: Cassabà, Odemich, a bozzoli gialli. Bulgaria: Gabrova, a bozzoli gialli. Romelia: Filippopoli, Caskeni, a bozzoli gialli; Ortaki, a bozzoli bianchi. Valacchia: Bukarest, a bozzoli gialli.

Per quelli che lo commetteranno entro tutto novembre prossimo, depositando all'atto della commissione L. 3 per oncia, il prezzo sarà di L. 16 per ogni oncia di 30 grammi. — Per quelli che lo desiderano preparato col metodo **Delprino**, il prezzo del seme sarà di L. 17, e il deposito anticipato di L. 4. Essi sono avvertiti che per ottenere più sicuro effetto da codesta preparazione, convien farla prima dell'inverno.

Guarigione per Magnetismo

Il mio figlio Carlo, d'anni sei, soffriva una forte infiammazione distruttiva dell'osso zigomatico sopra la mandibola superiore sinistra, a segno che gli si era già fatta l'estrazione di qualche particella del medesimo osse; nè tuttavia potendo guarire sebbene posto in cura alle prime celebrità chirurgiche, non che d'Italia, della Francia stessa, più per disperazione che per fiducia alcuna tentai la cura magnetica, e dietro un consulto della esimia sibilla Leopolda nata Filippa, via Porta Nuova, n. 8, piano 3°, ottenni al mio figlio la più completa guarigione, come egli stesso ne fa fede col volto guarito ed io soddisfatto di così buon successo.

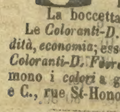
Cerruti Giuseppe di Villanova d'Asti.

Fabbrica di Colbato, di Niccolo e di Boro

a **GOLDENHILL** presso Stoke-upon-Irent (Inghilterra)

Si desidera acquistare in Italia dei terreni contenenti delle miniere di Colbato e di Niccolo, e delle sorgenti d'Acido Boracico.

Recapito al sig. Jahn Henshall e C. alla suddetta fabbrica.



30 anni di successo — Sei medaglie d'oro.

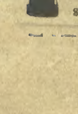
COLORANTI-D FÈVRE

in pallottole per bollito — in granule per ragoûts sole ammesse all'Esposizione universale.

La boccetta di 60 bolliti, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.

La boccetta di 180 *ragoûts*, 1 fr. — La scatola di dodici, 10 fr.

Le *Coloranti-D. Fèvre* rimpiazzano la cipolla arrostita, con *pulitezza, comodità, economia*; esse danno al brodo un bel *giallo dorato* ed un delizioso gusto. — Le *Coloranti-D. Fèvre* in granule sono indispensabili per i *ragoûts*; esse sopprimono i *colori* a grande benefizio del *gusto* e della *salute*. A Parigi, D. Fèvre e C., rue St-Honoré, 398. A Torino Achino Frat. drogh., piazza S. Carlo, n. 2



OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0|0

***A. PIARD.** — Via Nuova, N. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

INCANTO

Nanti il segretario della Giudicatura di San Benigno avrà luogo il giorno 20 corrente ottobre, ore dieci mattina, il reincanto sul prezzo di L. 8 mile d'un grandioso fabbricato ad uso di filatoio da seta con ballatrone per ruote di movimento, con tutti i necessari ordigni pel lavoro della seta, tre torti e tre filari, filatura, forno per bozzoli, bigattiera, cortile ed aia, orto e viale lungo il filatoio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del procuratore capo Giuseppe Martini, via Bellezia, n. 44, piano primo.

ISTITUTO E CONVITTO

DOLCI

PER L'ISTRUZIONE

elementare, ginnasiale, commerciale e tecnica,

con apposite scuole per gli aspiranti all'ammissione

NEI COLLEGI MILITARI

E

NELLA R. ACCADEMIA DI TORINO

Questo Istituto è posto in una delle più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano; ha uniti un ampio giardino, spaziosi cortili e portici, opportunissimi per gli esercizi militari, per quelli di ginnastica e di scherma.

L'istruzione vi è impartita da 20 tra professori e maestri ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina.

Le norme portate dai regolamenti della sua originaria istituzione si trovano nel programma a stampa, che viene rilasciato dalla direzione dello Istituto medesimo.

Milano, il 21 settembre 1860.

Il Direttore **G. F. DOLCI.**

NUOVA

PIANTA GEOMETRICA DELLA CITTÀ DI TORINO

alla scala di 1.10,000

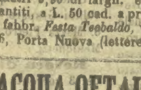
con tutti gl'ingrandimenti eseguiti od approvati a tutto luglio 1860 e pubblicata per cura dell'Ufficio d'arte.

Un foglio della grandezza di 58 per 40 centim. — L. 1 20.

Vendibile dal libraio Schellino Francesco sotto i portici della Fiera, n. 1, e si spedisce franca contro vaglia postale.

VIGNA DA VENDERE

sui colli tra Mongrano e Superga, strada carrozzabile, kilom. 6, magnifica casa e giorn. 50 circa di prodotto vantaggioso. — Recapito al Caffè Venezia, Torino.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

ACQUA OFTALMICA STROINSKI

contro la debolezza della vista e l'oftalmia.

Grandissimo vantaggio ottengono da questo rimedio le persone affette da debolezza della vista, utilissimo poi nelle cataratte incipienti, macchie della cornea, negli orzaiuoli, paralisi e scintille; come pure in tutte le malattie causate da acrimonia del sangue, cioè erpeti, scrofole, ecc., e previene le diverse malattie degli occhi prodotte da esalazioni nocive e dalle lunghe marcie in siti percossi dal sole.

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito generale per tutta l'Italia presso la farmacia Cerruti in Torino, via Po, n. 33; Milano, Stagnoli, farmacista di S. M., e Migliavacca; Bologna, Malagutti; Genova, Bruzza.

PER LA SICILIA

Servizio diretto con bastimenti francesi: i migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PERE et FILS.

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera, da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signor Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

COPAHINE-MEGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI.

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da **MEGE**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22, a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennoragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sig. Cullerier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* MEGE *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boullay, Pharé Begin, chirurghi del Val-de-Grace mi riconciliò con questo agente prezioso.* » D'allora in poi la COPAHINE-MEGE è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin*, a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA **D. MONDO** A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Caresole, via Guardinfanti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zaneti e nelle principali farmacie d'Italia.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, *Turin*.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE n'a pas de succursale dans Turin.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 3.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CONVITTO D'ALUNNI

a Soletta nella Svizzera.

I professori P. Roth e I. Meier hanno istituito a Soletta, in amena posizione, un Convitto per accogliervi quei giovani d'ogni nazione che intendono perfezionarsi nelle lingue moderne (*francese, italiana, inglese e tedesca*) ed in pari tempo attendere agli studi classici, commerciali od industriali, che coltivansi nella *Scuola Cantonale* di Soletta, la quale apre l'adito tanto alle Università, quanto al Politecnico federale.

Particolari notizie su questo Istituto ponno aversi: in Torino, dal Consolato Svizzero (via delle Finanze, n. 4) e presso la Cassa del Commercio e dell'Industria dal sig. Vallino; in Soletta poi dal sig. G. Vigier, capo del dipartimento di pubblica istruzione.

Le Pillole ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa. —

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3, a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. (Spedizioni in provincia).

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un'ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all'unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via dell'Ospedale, n. 20*. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *virile*, 1 vol. L. 3. — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Delle provincie con vaglia postale.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone